

Cesare Perugini

ROMA - È uno dei politici più apprezzati in Italia e nel mondo, come dimostra la valanga di preferenze ricevute nelle ultime elezioni regionali in Campania: oltre 155mila persone hanno scritto Carfagna sulla scheda elettorale. Un dato di cui la giovane "ministra" va molto orgogliosa e che le ha attirato anche un po' di invidia da parte delle colleghe di partito. Maria Rosaria Carfagna, laureata in giurisprudenza, si è avvicinata alla politica nel 2004, con il movimento femminile di Forza Italia. Eletta per la prima volta alla Camera dei Deputati nel 2006, è Ministro per le Pari Opportunità dal 2008. Ed è proprio da questo spinoso settore, che la vede in primo luogo misurarsi quotidianamente con le disparità tra uomo e donna, soprattutto in ambito lavorativo, che inizia la conversazione con il Ministro.

Quali sono le cause più rilevanti che favoriscono ancora oggi il mantenimento di questa disuguaglianza?

«L'Italia paga ancora un ritardo storico, dovuto alla consuetudine di considerare il "potere" una prerogativa maschile. Tradotto in termini pratici, vuol dire che i ruoli dirigenziali, gli avanzamenti di carriera, gli stipendi più alti, sono stati per troppo tempo declinati al maschile. Così come, purtroppo, molte donne sono state ostacolate nel lavoro per la maternità. Ma qualcosa sta cambiando, anche grazie alle sempre più numerose donne di talento che sanno imporsi. Per rendere loro più agevole il cammino verso la parità, nel febbraio dello scorso anno, ho voluto che il Governo recepisce e trasformasse in legge la Direttiva Europea numero 54, che attua il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomo e donna in materia di occupazione e impiego, sanzionando il datore di lavoro che attua discriminazioni tra i suoi dipendenti, con ammende fino a cinquantamila euro e con il carcere, fino a sei mesi».

Donne e politica: a parte casi eclatanti che riguardano nomi noti o le accuse di "velinismo" rivolte a Silvio Berlusconi la percentuale di donne candidate ed elette resta sempre bassa, a volte al di sotto di quella quota del 30%.

A che punto è, nel Pdl e nella politica italiana in generale, lo stato delle cose da questo punto di vista?

«Il Pdl ha dimostrato grande lungimiranza ed intelligenza politica affidando a molte donne meritevoli delicati incarichi all'interno del partito, nella squadra di Governo, così come nella guida di importanti Comuni e Regioni. A livello generale, negli altri partiti, riscontro, effettivamente, meno "sensibilità politica". Ma sta anche alle donne meritevoli sapersi imporre, nella politica come nel lavoro».

Avendo citato il Pdl, una domanda sulla fase delicata che il partito sta attraversando è d'obbligo, tanto più che Mara Carfagna, insieme a



Prima di occuparsi di politica, Mara Carfagna partecipò a Miss Italia nel 1997, per poi lavorare in Rai e Mediaset all'interno di noti programmi televisivi

Contro lo strapotere maschile l'antidoto è il talento delle donne

Mara Carfagna evidenzia il progresso dei risultati sulla parità Plauso all'esecutivo e al Pdl per gli incarichi politici in "rosa"



Il suo nome è stato spesso accostato al ruolo di portavoce del Popolo della Libertà

Franco Frattini, è una delle maggiori faultrici di un rinnovamento ai vertici del partito. Su questo argomento, tra le tante ipotesi, c'è anche quella dell'archiviazione del "triumvirato" Bondi-Verdini-La Russa.

Come immagina il futuro del partito?

«Il Pdl è nato soltanto un anno e mezzo fa dalla fusione di due soggetti politici forti e importanti, e rappresenta la più grande forza riformatrice d'Europa. C'è sicura-

mente bisogno di un maggior radicamento nel territorio e il dialogo, il confronto che anima il partito dimostra che non siamo un contenitore di plastica. I tre coordinatori hanno fatto un ottimo lavoro, hanno accompagnato la fusione delle due anime del partito e condotto il Pdl a una serie di vittorie elettorali. Tuttavia, quando le due anime si saranno fuse perfettamente, sarà il momento del coordinatore unico, come accade in tutti gli altri partiti».

PEDOFILIA

L'adescamento sul web sarà reato

Il Ministro: «Rete troppo spesso intesa come uno spazio senza regole» Il codice penale si arricchirà presto anche di nuovi illeciti legati ai minori

ROMA - «Abbiamo il dovere di investire sulla prevenzione». È quanto aveva dichiarato il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna a proposito delle denunce sulla presenza di siti web che vendono filmati a contenuto pedofilo. Interveneva in Senato aveva parlato poi dell'introduzione del reato di adescamento via internet, aggravanti di pena e raddoppio dei termini di prescrizione.

Ci può dare qualche elemento in più per approfondire l'indirizzo che verrà preso a questo riguardo? «Queste misure, essenziali per rendere ancor più efficace la lotta alla pedofilia, sono contenute nella Convenzione di Lanzarote, già approvata dal Consiglio dei Ministri, sulla quale il Senato andrà ad esprimersi a breve. Le leggi italiane contro la pedofilia sono tra le più avanzate del mondo, ma con queste novità intendiamo soffocare sul nascere un crimine che provoca, in chi lo su-



Manifestazione contro gli abusi sui bambini

bisce, una ferita per tutta la vita. Oltre alle aggravanti di pena e al raddoppio dei termini di prescrizione per chi abusa di un minore, è prevista l'introduzione del reato di associazione per delinquere finalizzata ai reati contro i minori relativi alla prostituzione, al possesso di materiale pedopornografico, agli abusi sessuali e al turismo sessuale. È integrato, inoltre, il reato di prostituzione minorile, prevedendo anche il reato di reclutamento e si stabilisce la confisca dei patrimoni delle organizzazioni criminali le cui risorse possono essere devolute ad attività rivolte ai minori abusati. Infine - conclude il Ministro Carfagna - l'introduzione della pena della reclusione da uno a tre anni per chi adesci un minore su internet, renderà vita difficile a chi pensa di poter violare un minore approfittando della rete, troppo spesso intesa come uno spazio senza regole».

NAZIONI UNITE Impegno concreto contro le violenze nei conflitti armati

ROMA - Il ministro Mara Carfagna ha aderito alla campagna "Stop Rape Now", promossa dalle Nazioni Unite per la lotta contro la violenza sessuale nei conflitti armati. L'iniziativa punta a coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica globale al fine di fermare, e quindi prevenire, gli abusi sessuali su donne e ragazze, in particolare contro l'uso di questo terribile crimine come arma di guerra. Nel 2008, infatti, le Nazioni Unite, con l'approvazione della risoluzione 1820, hanno riconosciuto la violenza sessuale nei conflitti armati come strumento di guerra e come una minaccia alla pace e alla sicurezza globale. Alla campagna hanno già aderito importanti personaggi, primo tra tutti il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, esponenti dei governi di molti Paesi e migliaia di persone nel mondo: ognuno ha posato per uno scatto fotografico, pubblicato poi sul sito www.stoprapenow.org. Le foto inviate saranno utilizzate per creare un grande mosaico nel quartier generale delle Nazioni Unite a New York, per dimostrare che tutto il mondo grida il proprio no per protestare contro quello che è stato definito «il più grande silenzio della storia».